

Forlì

Lotta al Covid-19

«Il vaccino per i minori? È sicuro. E urgente»

Il primario di Pediatria Enrico Valletta: «Non possiamo rischiare che il virus circoli e muti ancora, colpendo magari i più giovani»

di Elide Giordani

«È comprensibile avere dei timori, ma dobbiamo e possiamo avere fiducia nella scienza».

Si chiude con un'esortazione il manifesto dei pediatri emiliano-romagnoli (una cinquantina di professionisti nei ruoli chiave della sanità infantile) che sollecitano genitori e ragazzi tra i 12 e i 17 anni ad abbattere il muro della diffidenza e affidarsi all'unica arma oggi disponibile contro il covid: i vaccini. Tra i firmatari c'è anche il dottor Enrico Valletta, responsabile del dipartimento salute della Donna, infanzia e Adolescenza di Forlì-Cesena.

Valletta con quali motivazioni si può sostenere che il vaccino su ragazzi e bambini è stato sufficientemente testato e non comporta problemi?

«Gli effetti collaterali gravi in questa fascia di età hanno una probabilità molto remota, come dimostrano anche i 7 milioni di ragazzi già vaccinati negli Usa». **Probabilità suffragata da una sperimentazione sufficiente?** «La sperimentazione del vaccino sui bambini non è stata inferiore a quella effettuata sugli adulti. Semplicemente sui minori è partita dopo la messa in sicurezza delle fasce di età che si sono rivelate più a rischio. Dopo gli adulti la raccolta dei dati ha riguardato la fascia tra i 12 e i 17 anni con le stesse modalità. Solo quando hanno acquisito dati



Il dottor Enrico Valletta del dipartimento salute della Donna, Infanzia e Adolescenza

sufficienti le Agenzie mondiali dei farmaci hanno dato il loro assenso alla vaccinazione».

La rapidità delle procedure potrebbero giustificare le perplessità di alcuni genitori?

«La sperimentazione dei vaccini sui minorenni è stata rapida ma ha rispettato il metodo scientifico. Non si è trattato di una sperimentazione affrettata, sono stati messi in campo sforzi straordinari incalzati dalla situazione che ha fatto oltre 4 milioni di morti nel mondo, di cui 130 mila in Italia. Non si poteva attendere che questi dati si moltiplicassero per 10. I risultati inoltre danno ragione a questo metodo, il

vaccino ha appiattito la curva dei contagi, delle ospedalizzazioni e dei morti».

Tra i minorenni tuttavia il virus ha inciso in maniera meno rilevante che negli adulti.

«Ci sono stati molti infettati, pochi ammalati gravi, ma si è registrato qualche decesso, soprattutto tra bambini molto piccoli che avevano patologie sotto-

IL MANIFESTO

Invita a vaccinare i minori tra i 12 e i 17 anni e ha 50 pediatri firmatari in regione

IL BOLLETTINO

Nel Forlivese i ricoverati sono 4

Non ci sono persone ricoverate in Terapia intensiva né a Forlì, né all'ospedale di Cesena, mentre ce ne sono 327 in isolamento domiciliare (145 nel Forlivese, le restanti 182 nel Cesenate). Ci sono poi quattro persone ricoverate con sintomi da Covid al Morgagni-Pierantoni, una al Bufalini.

Sul fronte dei nuovi contagi, se ne contano 28 in provincia, un numero inferiore ai 37 di domenica. Nel dettaglio, Forlì è calata (appena 3 casi), i restanti 25 sono a Cesena e dintorni. Otto nell'altro comune capoluogo e poi molti nelle località più vicine alla Riviera: 4 a Cesenatico, 4 a Savignano, 3 a Gatteo, 2 a San Mauro. Le guarigioni sono 11, zero i decessi. A livello regionale i nuovi casi sono 469 (età media 30 anni), 56 dei quali nel Riminese e 26 nel Ravennate. Purtroppo si registrano quattro decessi, uno a Piacenza, tre nel Bolognese.

stanti che li rendevano fragili». **E allora perché non evitare di sottoporli alla vaccinazione?**

«Non sappiamo quale sarà il futuro di questo virus. I morti tra i minorenni fino ad ora sono stati pochi ma credo che nessuno di noi vorrebbe che il proprio figlio fosse annoverato all'interno di questi numeri».

Che dire dunque ai genitori dubbiosi o contrario e ai ragazzi indecisi?

«Capisco le perplessità e le motivazioni che sono dentro le discussioni di questa settimana, credo che il concetto di vaccinazione stia subendo una modificazione, ossia non mi vaccino solo per proteggermi ma anche per proteggere la mia comunità. Siamo in una situazione mai verificatasi, il futuro di questo virus non lo conosciamo, così come ci sono sconosciute le possibili varianti. Potremmo trovarci tra qualche anno con varianti portatrici di gravi problemi anche per i bambini».

I firmatari del manifesto sono solo una cinquantina...

«L'iniziativa è partita in maniera rapida, come richiede la situazione, e si è diffusa all'interno di un gruppo di pediatri che abitualmente lavorano insieme. Arrivati ad un numero ragionevole di adesioni la raccolta firme è stata chiusa e il manifesto divulgato. Nemmeno a pensarlo che abbia escluso qualcuno o che abbia avuto scarsa adesione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

«Ho fatto il siero negli Usa ma l'Ausl non lo riconosce»

A Roberto Gentilini lo scorso 30 maggio a Washington è stato inoculato il Johnson & Johnson

Col decreto approvato recentemente dal governo, il green pass sarà obbligatorio in Italia a partire dal 6 agosto e dovrà essere mostrato da tutti i cittadini di età superiore ai 12 anni per poter entrare in praticamente qualsiasi locale pubblico. Lo ottiene chi ha ricevuto la prima dose di vaccino, oppure ha un certificato di guarigione nei precedenti sei mesi o ha effettuato un test molecolare o antigenico o salivare nelle 48 ore precedenti e ha avuto esito negativo. Per ottenere e scaricare il green pass

bisogna però aver ricevuto un sms con il codice authcode che dovrà essere inserito sulla pagina Internet dgc.gov.it oppure sulla app Immuni.

Questa operazione è valida per tutti. Tranne che per Roberto Gentilini, modiglianese di 51 anni, per lavoro nello stato americano di Washington dal 24 maggio, e rientrato in Italia il 19 giugno: per lui non è facile ottenerlo. «Ero negli Usa per lavoro - spiega lo stesso Gentilini -, sono un tecnico meccanico trasferista della Unitec di Lugo e il 30 maggio sono stato vaccinato col Johnson & Johnson in un mercato, dentro un camper e con unica somministrazione. Subito mi hanno rilasciato il tessero vaccinale». Quindi tutto okay? Assolutamente no.

«Dal mio rientro in Italia ho tentato invano di registrare il tessero vaccinale, tra l'altro riconosciuto dall'Unione europea. Ma non sono mai stato contattato dall'Ausl Romagna. Poi, grazie allo scambio di mail con la Regione, sono riuscito ad aggiungere nel mio Fascicolo sanitario la vaccinazione effettuata. L'inghippo però è che manca il messaggio dell'Ausl Romagna che consente di scaricare il green pass attraverso i codici istituzionali. Questo perché nel sito governativo c'è scritto, da almeno 40 giorni, che 'fra poco sarà possibile scaricarlo attraverso il Fascicolo sanitario'. Il mio problema, come quello di tanti altri, se non avrò scaricato il green pass entro il 6 agosto e al-



Roberto Gentilini e, sotto, il tessero che attesta la vaccinazione che il modiglianese ha eseguito negli States

la luce del decreto governativo, è che non potrà andare nei ristoranti, in piscina e in qualunque altro posto per cui è reso necessario. Solo dov'ero io c'erano almeno 40 italiani vaccinati regolarmente che potrebbero restare privi del green pass per problemi burocratici, e con loro probabilmente migliaia di altri italiani in Usa e non».

Giancarlo Aulizio



Forlì

L'IMPRESA

Sfida in bici per ricordare il papà morto di Covid a dicembre

Andrea Brunelli ha percorso in una sola giornata l'intero tracciato della corsa ciclistica Tirreno-Adriatico e ha raccolto fondi per i bambini

FORLÌ

PREDAPPIO

Per chi è abituato a percorrere salite a ciclo continuo, senza soste, per ore e ore, sino a coprire un dislivello altimetrico addirittura superiore alla quota dell'Everest, la cima più alta del mondo con i suoi 8.848 metri, il termine "impresa" è un biglietto da visita ormai abituale. Sabato scorso, però, il 39enne predappiese Andrea Brunelli ha messo la propria firma, ma soprattutto tutta la sua passione in un'avventura che definire speciale è riduttivo. Non fosse per lo sforzo fisico richiesto, non paragonabile a quello dell'Everesting di cui è stato protagonista anche lo scorso aprile, ma sicuramente per la motivazione che ha mosso il ciclista e per lo scopo che si era prefisso ed ha raggiunto: ricordare il padre Antonio, deceduto a dicembre a causa del Covid-19 e raccogliere fondi per l'area destinata ai cani e ai bambini del parco predappiese "Daniele Casamenti".

L'alfiere del Team Bike Concept Asd di Meldola, alle 3.30 della notte tra venerdì e sabato è partito da Predappio, zaino in spalla e piedi sui pedali, per percorrere in una sola giornata l'intero tracciato della corsa ciclistica Tirreno-Adriatico: da casa a Viareggio passando per Firenze, Empoli e Pisa, poi dritto verso Cesenatico transi-



Il forlivese Andrea Brunelli durante la tappa a Firenze

tando da Lucca, Pistoia e Prato e, dalla cittadina romagnola, di nuovo a Predappio con passaggio attraverso il Muraglione. A mezzanotte Andrea Brunelli era nuovamente sotto la porta della propria abitazione, stanco ma felice. Un totale di 522 chilometri percorsi in 17 ore e 25 minuti per un dislivello complessivo di 3.386 metri, ma soprattutto 520 euro raccolti sulla piattaforma www.gofundme.com per sostenere le iniziative dell'associazione "Cani e Bimbi" della sorella Barbara che si prende cura dell'area verde da lei stessa voluta e realizzata grazie ad altre dona-

zioni di cittadini e associazioni.

L'avventura, denominata "Parla mi streda: una Tirreno-Adriatico per Tonino" muove sentimenti speciali. «Ho voluto dedicarla a mio babbo Antonio, poeta dialettale, che il Covid si è portato via», spiega Brunelli. «Era un grande appassionato di tutti gli sport, della grande classica ciclistica in particolare e non solo da piccolo mi portava sempre a Cesenatico, ma ha lavorato per tanti anni a Viareggio per l'Arte, azienda di arredo navale. Volevo ricordarlo unendo simbolicamente le due città costiere, raggiungendole in bicicletta in un percorso unico. E

volevo farlo aiutando la mia comunità con una donazione pari ai chilometri pedalati che servirà ad acquistare nuovi giochi per il parco». Tutto perfettamente riuscito grazie anche all'assistenza tecnica di Bike Concept, ma soprattutto grazie al cuore di Andrea. Quello che non smette di battere. «La campagna di raccolta fondi è ancora aperta e tutte le donazioni eccedenti l'obiettivo che abbiamo raggiunto, le devolverò alla Società Ciclistica Forlivese per sostenere l'attività di avviamento dei più piccoli a questo meraviglioso sport».

Il sindaco chiede alla Portolani di non mollare



Marinella Portolani e Gian Luca Zattini

FORLÌ

«Mi auguro di cuore che la consigliera comunale Marinella Portolani ci ripensi e che faccia un passo indietro rispetto alle proprie dimissioni. Pur essendole vicino nelle motivazioni personali e familiari che l'hanno spinta a compiere questo gesto, le rinnovo la mia piena fiducia, e quella di tutta l'Amministrazione, sollecitandola a proseguire nel suo importante operato».

Dopo l'attacco del centrosinistra, il sindaco Gian Luca Zattini scende in campo in difesa di Marinella Portolani e chiede alla consigliera di ritirare le dimissioni da presidente della Commissione per le pari opportunità.

«Il suo prezioso spirito di iniziativa ha permesso alla commissione di lavorare senza sosta, affrontando argomenti trasversali e coinvolgendo numerosi relatori che hanno saputo arricchire, con i loro contributi, il dibattito cittadino, abituato, negli anni scorsi, al silenzio assordante dei componenti della commissione stessa. Nella sua veste di presidente, la consigliera Portolani ha saputo evidenziare l'importanza e la strategicità del ruolo della donna nella nostra società, riuscendo anche ad approfondire il tema della violenza di genere non solo a parole, ma con i fatti, organizzando manifestazioni, iniziative ed eventi di tutte le dimensioni. Le offese e le dichiarazioni infamanti riservate alla sua persona dai consiglieri comunali del Pd e di Forlì & co sono quanto di più sgradevole ed infondato possa produrre la politica di opposizione di questa città che, ancora una volta, non sa fare altro che offendere l'avversario e lamentarsi per il troppo lavoro svolto. Quelle stesse persone che in passato non si sono mai lamentate per l'inattività delle precedenti commissioni, sono le stesse che oggi, con superbia ed arroganza, si lamentano per il troppo attivismo della commissione stessa e la grande attenzione riservata in quest'ultimo anno al tema delle donne».

In difesa dell'operato di Portolani sono intervenuti anche il segretario della Lega Romagna Jacopo Morrone e Davide Minutillo, consigliere di Fratelli d'Italia. «Dimettersi significherebbe piegarsi al gioco al massacro che sta portando avanti una certa area dell'opposizione di sinistra» sottolinea Morrone, mentre Minutillo afferma: «Le accuse partorite dal centro sinistra nei confronti di Portolani sono assolutamente prive di ogni fondamento politico».

Direttore assistenziale: ok della Regione Contagi, solo 3 nuovi positivi a Forlì

Approvato il progetto di legge regionale per introdurre la nuova figura sanitaria

BOLOGNA

Con l'approvazione di una progetto di legge regionale la Giunta regionale formalizza la proposta di introduzione della figura del direttore assistenziale, un ruolo di vertice che la Direzione generale delle Aziende sanitarie dell'Emilia-Romagna potrà nominare con l'incarico di partecipare alla definizione delle strategie aziendali, assicurando la maggiore integrazione di diverse figure professionali - tra cui infermieri, ostetrici, tecnici della riabilitazione e della prevenzione - per promuoverne lo sviluppo e il rafforzamento delle risorse disponibili umane e organizzative. Con l'obiettivo di qualificare ulterior-

mente i servizi di cura e assistenza e le prestazioni del servizio sanitario regionale. La decisione arriva dopo un confronto con tutti i soggetti interessati in corso da oltre un anno. La modifica normativa punta a una maggiore integrazione e responsabilizzazione di tutte le professioni sanitarie, senza intaccare la funzione di sintesi in capo alle direzioni sanitarie. Il provvedimento passa ora all'Assemblea per il varo definitivo.

Contagi nel Forlivese

L'incremento della curva dei contagi in questi giorni non tocca il territorio forlivese, ieri infatti sono stati solo 3 i nuovi positivi registrati, tutti nel capoluogo. In provincia si registra un +28 totale, mentre sono 11 i guariti. Sono invece 5 le persone ricoverate per Covid: 4 al Morgagni di Forlì e 1 al Bufalini di Cesena. Infine sono 145 i pazienti attualmente in isolamento domiciliare.



Forlì

AL VELODROMO "SERVADEI"

Ciclismo, titoli italiani in palio nel ricordo di Monica Bandini

Oggi i campionati nazionali su pista per la categoria donne Junior intitolati alla sfortunata campionessa

FORLÌ

Il velodromo "Glaucio Servadei" apre le sue porte al grande ciclismo su pista giovane e lo fa ricordando una delle grandi campionesse delle due ruote, non solo romagnole: Monica Bandini, a tre mesi dalla tragica scomparsa per un malore. Oggi, infatti, andranno in scena i campionati italiani su pista donne Junior, primo "Memorial Bandini" in onore della grande pioniera del movimento ciclismo femminile, colei che, tra i tanti successi, aveva conquistato la maglia iridata nella cronometro a squadre insieme a Maria Canins, Roberta Bonanomi e Francesca Galli. Il "1° Memorial Monica Bandini" nasce grazie alla volontà dei tre sodalizi ciclistici forlivesi (Uc Scat, Us Forti e Liberi e la Sc Forlivese) con la collaborazione del Consorzio delle società ciclistiche romagnole, grazie anche ad una raccolta fondi ideata da Massimo Liverani (marito di Monica Bandini, ndr).

Il programma

L'apertura della pista è previsto alle ore 14.15. Si inizierà dalle qualificazioni per l'inseguimento individuale e i 500 metri da fermo donne juniores, per poi passare alla gara Scratch. Alle

18.30 circa, si svolgeranno le finali dei 500 metri e dell'inseguimento individuale che assegneranno il titolo di campionesse d'Italia. All'interno del programma di riunione, ad alternarsi alle competizioni femminili, presenti anche gli juniores maschili, che disputeranno le gare Omnium (scratch, tempo race, eliminazione e corsa a punti). La chiusura della giornata sarà con la corsa regina della pista: la corsa a punti con 50 giri e i 10 sprint che assegneranno l'ultima maglia tricolore in palio. L'appuntamento è fissato per martedì 27 Luglio per vivere a Forlì il grande ciclismo su pista.

Velodromo in primo piano

«Anche quest'anno così come avvenuto l'anno scorso, il velodromo "Servadei" è interessato dalle competizioni valide per l'assegnazione dei titoli italiani - spiega il presidente del Consorzio delle società ciclistiche romagnole, Alberto Cipressi -. Grazie al sostegno delle società ciclistiche forlivesi, alla amministrazione comunale e a Massimo Liverani riusciremo ad organizzare una manifestazione che attiri gli appassionati per le due ruote. Siamo particolarmente soddisfatti di questa designazione da parte della struttura tecnica nazionale



La fuoriclasse delle due ruote Monica Bandini, scomparsa tre mesi fa per un malore

IMPEGNO COMUNE

La manifestazione organizzata da Scat, Forti e Liberi e Forlivese con il Consorzio delle Società Ciclistiche Romagnole

della Fci». Il significato di questa manifestazione è molto più grande delle solite riunioni su pista, in quanto si vuole ricordare la figura di Monica e non poteva essere che la struttura del velodromo "Servadei" ad assumersi tale impegno. «Una grande donna, prima ancora di essere una grande campionessa di ciclismo e come comitato regionale auspicavamo

una corsa riservata alle donne che portasse il suo nome - commenta il presidente del Crer, Alessandro Spada -. Il ciclismo emiliano-romagnolo, dimostra ancora una volta di essere più unito che mai nei momenti più difficili. La coesione tra società del territorio rappresenta un modello da imitare anche in futuro per la salvaguardia del movimento».

Un policlinico per la Romagna Accordo tra Ausl e Università

Firmato il protocollo che regola i rispettivi rapporti tra Medicina e azienda sanitaria

RAVENNA

Il rettore dell'Università di Bologna Francesco Ubertini e il direttore dell'Ausl Romagna Tiziano Carradori hanno sottoscritto ieri a Ravenna un accordo che disciplina l'assetto complessivo stabile e organico delle relazioni tra le due istituzioni nell'intento di assicurare qualità e congruità alla formazione del personale medico e sanitario, promuovere lo sviluppo della ricerca biomedica e

sanitaria, garantire la qualità e la sostenibilità del servizio sanitario. Presenti all'accordo anche i sindaci Michele De Pascale e GianLuca Zattini.

L'intento del protocollo è quello di disciplinare il funzionamento delle strutture semplici e complesse che avranno al loro interno personale delle due amministrazioni e in particolare delle unità operative complesse a necessaria direzione Universitaria, oggi in numero di sette, ma presto destinate a crescere come specificatamente previsto dall'accordo.

L'accordo regolerà inoltre l'afferenza e la presenza del personale universitario nelle strutture, la definizione del sistema delle



La presentazione dell'accordo è avvenuta ieri a Ravenna

relazioni informative e funzionali tra i dipartimenti universitari e i dipartimenti aziendali. E ancora la partecipazione del personale Sanitario all'attività didattica, la programmazione congiunta di attività assistenziali e didattico formative e di ricerca; l'individuazione di competenze professionali da condividere in vari ambiti; le modalità di finanziamento delle attività che realizzano l'integrazione tra assistenza, di-

didattica e ricerca; la collaborazione nei programmi di ricerca e nella valorizzazione della proprietà intellettuale.

Il documento prevede la nascita di un board a cui sarà affidato il compito di presidiare l'attuazione dell'accordo e favorire l'informazione, il confronto e la collaborazione reciproca relativamente ai temi di ricerca, all'attività didattico-formativa al personale e allo sviluppo edilizio. Del

board faranno parte, per l'Università di Bologna il Rettore, il Direttore generale e i direttori dei dipartimenti universitari di riferimento; per l'azienda il direttore generale, il direttore sanitario e il direttore amministrativo. «Con questo progetto, di fatto, stiamo ponendo le basi per uno dei primi modelli in Italia di un'azienda universitaria territoriale, l'Ausl della Romagna», afferma l'assessore alle Politiche sanitarie della Regione Raffaele Donini.

Di «Policlinico della Romagna», parla il rettore: «L'Ausl diventa il riferimento dell'Università di Bologna nel territorio romagnolo per le attività assistenziali essenziali allo svolgimento delle funzioni di didattica e di ricerca in ambito clinico e preclinico, esattamente come avviene per Policlinico universitario Sant'Orsola-Malpighi e gli Ospedali Rizzoli e Bellaria di Bologna e l'Istituto romagnolo per i tumori "Dino Amadori" di Meldola».

Secondo il dg dell'Ausl, «in prospettiva è auspicabile che l'integrazione con l'università si estenda oltre l'ambito delle professioni sanitarie per sviluppare quelle conoscenze e quelle competenze tipiche del lavoro transdisciplinare».